

Enrico Molinari & Pietro Andrea Cavaleri,
*Il dono nel tempo della crisi. Per una psicologia del
riconoscimento.* Presentazione di Eugenio Borgna.
Milano: Raffaello Cortina, 2015, pp. X+147, € 15,00

Questo piccolo libro rappresenta un'occasione di riflessione unica e per molti versi inaspettata. Gli Autori, entrambi psicologi, hanno voluto davvero fare un regalo ai lettori proponendo loro un testo che, peraltro, si colloca in uno spazio-tempo niente affatto amichevole verso le tematiche affrontate. Arricchito dalla Presentazione a firma di Eugenio Borgna, il libro è strutturato in dieci capitoli ed è come se ponesse continuamente a confronto l'uomo dell'era della tecnica con l'uomo antico e forse "antiquato" che tutti conosciamo, non fosse altro perché è vivo in ognuno di noi – o almeno sopravvive, stretto com'è nella cosiddetta "erosione empatica" (cfr. Simon Baron-Cohen, *La scienza del male. L'empatia e le origini della crudeltà* [2011]. Milano: Raffaello Cortina, 2012). La linea di conduzione del pensiero che gli Autori espongono in queste pagine passa attraverso le riflessioni sulle relazioni e sull'intersoggettività: dimensioni tipicamente umane che a loro volta fondano le possibilità di conoscere, conoscersi e ri-conoscere l'altro, come atti portanti di significati di vita. Per mezzo di esempi – il primo dei quali richiama la figura di un medico nazista – si affrontano i problemi della responsabilità individuale (e del "deficit di responsabilità"), della distanza che separa e allontana il nostro agire dagli effetti che produce, della tendenza a essere acquiescenti di fronte ai comportamenti distruttivi e autoritari (*necrofili*, per dirla con Erich Fromm): in tutto ciò, l'essere umano «pare essere un troglodita che gestisce sofisticate tecnologie più grandi di lui» (p. 9). Assodato che il tempo della crisi non ha inizio né fine, l'essere umano può trovare nel dono e nel perdono quella dimensione che lo rende "specificamente umano", apprendendo a riconoscere l'altro (pur se così differente da sé) e a valorizzarne ogni aspetto. Un argomento di scottante attualità sociale e sempre vivo, ad esempio, nel mondo del lavoro ove la gestione delle differenze rappresenterà un punto cruciale nel corso dei prossimi decenni, basti pensare alla popolazione dai capelli grigi e bianchi che con sempre maggiori richieste e necessità si muove nel mondo organizzativo. Ciò

che emerge è il potere terapeutico della reciprocità e del riconoscimento interpersonale, del farsi specchio vivo e vitale dell'altro, delle potenzialità dell'atto del donare in chiave di realizzazione di se stessi. In tale prospettiva è illuminante il capitolo sesto ("La cura psicologica come dono di senso e pratica etica") in cui le psicoterapie sono inquadrare in una «psicologia [che] è etica della responsabilità, del rispetto» (p. 93) (sull'etica della responsabilità si veda il libro di Mario Vergani, *Responsabilità. Rispondere di sé, rispondere dell'altro*. Milano: Raffaello Cortina, 2015). In tale quadro la persona può "farsi creatore", cioè generatore di relazioni significative e di presenze autentiche, ri-creando la dimensione dell'umanità in una realtà che troppo spesso ne è priva e che pare oscurare la interdipendenza nella quale ognuno di noi vive. Si tratta dunque di un testo che va oltre il tema enunciato nel titolo e si propone come una critica all'attuale sistema socio-economico (soprattutto nelle sue versioni predatorie e distruttive), alle modalità passive e mortifere di vita quotidiana diffuse nelle nazioni dell'Occidente, e a tutto ciò che può essere indicato come "analfabetismo emotivo"

Andrea Castiello d'Antonio